

**T**utti i numeri del cinema 89-90. La stagione segna una ripresa di incassi e spettatori ma l'unico vero vincitore è il prodotto americano

**C**ominciano i guai per David Lynch. Dopo i trionfi di Cannes e degli Emmy, «Wild at Heart» esce (tagliato) negli Stati Uniti e la critica lo attacca

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

# Diritto di parola

In un paese sperduto del Sud America una bambina, Zedé, vive in un mondo di riti magici dominato da simboli forti ed evocativi. Sua madre passa il tempo a cucire copricapi intessuti di piume di pavone che vengono poi usati da preti, ballerini e musicisti nelle feste tradizionali. Quelle piume e quelle tradizioni accompagneranno la vita di Zedé e di sua figlia Carlotta in California dove le due donne sono costrette a fuggire quando il loro paese viene colonizzato. Contemporaneamente negli Stati Uniti Suwelo e Fanny, entrambi di origine africana, cercano di salvare il loro rapporto e per farlo, lentamente, scavano nel passato della loro gente. Nella casa ereditata da uno zio, Suwelo incontra Miss Lissie, una donna che ha vissuto mille vite e che ha il potere di ricordare l'antica cultura africana, la tratta dei neri deportati in America, e ancora più indietro nel tempo un'era matrilineare in cui le donne e gli uomini vivevano in mondi separati.

Il Tempio della memoria (The Temple of my familiar) è il nuovo romanzo di Alice Walker, pubblicato un anno fa negli Stati Uniti per i tipi della Harcourt Brace Jovanovich con più di 200.000 copie vendute. È un libro difficile da raccontare: tortuoso, con continui spezzamenti nello spazio e nel tempo, pieno di genio e di storie diverse. Storie di minoranze private del loro passato, storie orribili, dolorose ma non prive di una positività di fondo: la certezza che il mondo può essere cambiato e che si possa ripartire dalle esperienze precedenti. «Tieni sempre a mente che il presente che stai costruendo è il futuro che vorresti», raccomanda uno dei personaggi alla figlia. Dietro questa massima si snodano le vite di Fanny, Suwelo, Lissie, Hal, Zedé, Carlotta, Arveyda.

Sono gli stessi temi presenti ne Il Colore Viola, il famoso romanzo della Walker che vinse il Pulitzer Prize nel 1983 e a cui Steven Spielberg si ispirò per un film di successo. Ne Il Tempio della Memoria la Miss Celia che in Georgia fatica a trovare la libertà, è ancora presente nei pensieri e nei ricordi della nipote Fanny. Lo scarto fra i due romanzi è nel passaggio ad una realtà diversa: se ne Il Colore Viola esiste una violenza fisica esercitata dagli uomini, bianchi e neri, nei confronti delle donne di colore, una violenza che significa violazione del corpo e della libertà alla parola; ne Il Tempio della Memoria la parola è ormai diritta e acquistata dalle donne, e l'accento è sul recupero del proprio passato. Non è un caso che proprio in questo contesto di rievocazione la Walker tenti di trovare nei ricordi un anello

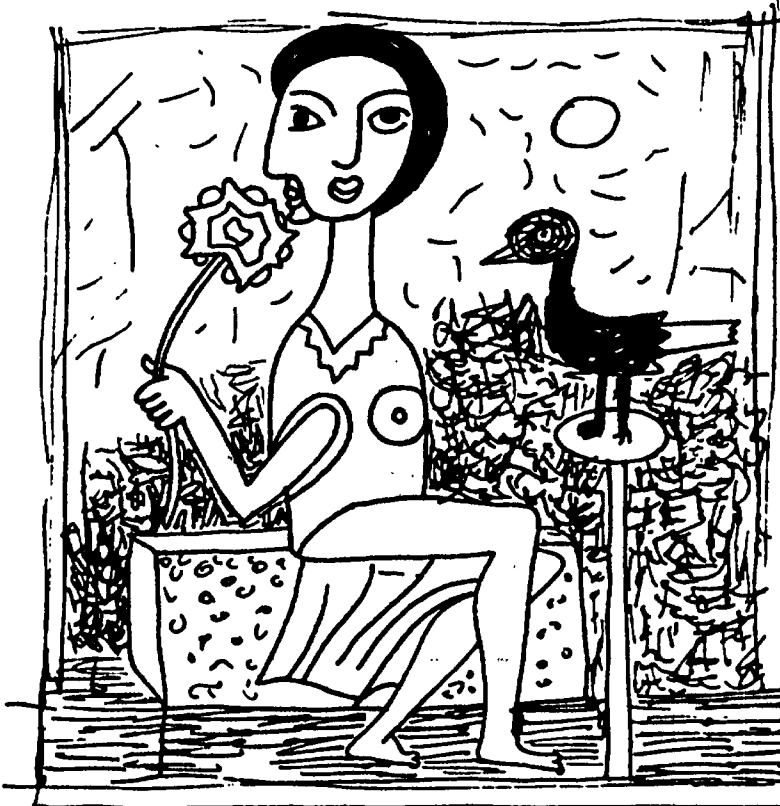
che unisca le culture di indiani e neri, messicani e indios, cinesi e filippini. «Sono ormai in molti ad accettare - ha detto la Walker in una recente intervista - l'idea che la cultura americana non è bianca ma il risultato di un incontro di tante culture, compresa la nostra. Come neri ne siamo anche un po' preoccupati: sentiamo il rischio che i nostri valori possano essere confusi. Ma vediamo anche che da quando si uniscono i progressisti della cultura nera, bianca, ispanica, rossa, ebraica possono nascere delle cose bellissime, una vera speranza per il futuro».

Di qui anche il continuo attacco alla religione cristiana, «la religione dei diavoli bianchi dagli occhi celesti», come la chiamavano i Black Muslims, fondatori del violento nazionalismo nero. Ma non solo, nel romanzo la distruzione dell'antica religione africana è anche teatro dello scontro fra donne e uomini: «Gli uomini decisero che dovevano essere i creatori, e sistematicamente cominciarono a detronizzare la donna. Venderono donne e bambini di cui non ci si voleva assumere la responsabilità (...) diventò una nuova tradizione, uno stile di vita». Miss Lissie racconta di un'era matrilineare, in cui i due sessi conducevano vite separate e le donne erano le detentrici del potere religioso: «Le nostre madri ci insegnarono che molti anni fa, quando erano le loro nonne e le loro bisnonne erano vecchie - perché noi siamo le nostre nonne, capisci, soltanto con qualcosa in più - solo le donne erano sacerdotesse. Sì, questo è quello che ci raccontavano. Ma in verità all'inizio non erano sacerdotesse di loro stesse, sono stati gli uomini a farle diventare tali. Bene, in principio, nell'era in cui il tucano fu creato, esisteva solo la donna, e nel processo della vita e dei cambiamenti essa creò un essere diverso. Questo la spaventò. (...) I primi uomini erano così sconosciuti a loro stessi che non ceccano altro che guardarsi negli occhi per secoli (...) Poi uno degli uomini raccontò che fra le donne c'era stata una nascita. Questo disse tutto. Immediatamente si immaginarono una donna molto grande, più grande del cielo, che creava, in qualche modo la terra. Una dea. E così se la creatrice della terra era una grande donna, una dea, allora le donne dovevano essere le sue sacerdotesse, o possedere poteri sovranaturali».

La grande dea africana viene poi dimenticata, ma nel libro i rapporti fra uomo e donna sono complicati proprio dalla mancanza di una separazione delle vite. Saranno proprio le giovani donne, Carlotta

**L'intreccio tra le storie dolorose di minoranze private del loro passato e il rapporto uomo-donna nell'ultimo libro della scrittrice americana Alice Walker**

MONICA RICCI-SARGENTINI



CRISTALISATION DU DOUBLE 19 settembre 94  
Victor Brauner, «Cristalisation du double», 1941. A destra una recente immagine di Alice Walker

e Fanny, a scegliere, nelle ultime pagine del romanzo, un ritorno alla divisione originaria: «Suwelo pensa alla casa che lui e Fanny stanno costruendo sulla loro terra. È pensata sul modello del cerimoniale preistorico della gente di M'Sukta, gli Ababa - una casa disegnata dall'antica mente matrilineare (...) È divisa in due ali, ognuna dotata di stanza da letto, bagno, studio e cucina; e nel centro c'è il «cuco» - il «cerimoniale» o lo spazio comune, che è composto da un salotto, un sopralco e coperto da un lucernario, e un piccolo cucina per fare una minestra o del

cioccolato caldo. «Il rapporto amoroso con il sesso maschile è un argomento che segna tutto il romanzo, ed è anche un tema ricorrente in altre scritture afroamericane quali Nella Larsen, Zora Neale Hurston, Toni Morrison. Oltre il conflitto con i bianchi, per le donne nere c'è anche il problema della ricerca di un'identità femminile contro quella maschile, dominante. Le scrittrici nere del '900 - ha detto la Walker - sembrano tutte più interessate alla comunità nera, alle relazioni intime, lasciando il mondo bianco sullo sfondo, e questo è secondo me un atteggiamento appropriato. Noi scrittrici nere sappiamo molto bene che la nostra sopravvivenza dipende dalla fiducia in noi stesse. Non avremo nulla se prima non esaminiamo quello che facciamo agli altri e con gli altri».

In alcuni casi la nascita rappresenta l'unica sopravvivenza di un amore: Gesù apparteneva alla tribù degli Olinka in Sudamerica, il suo villaggio era stato colonizzato dai nordamericani, e lui, essendo il protettore delle sacre pietre del villaggio, non poté fuggire lontano. Fu così che venne catturato. Zedé era stata imprigionata con l'accusa di essere comunista. Nacque un amore, ma il secondo incontro fu fatale: «La seconda volta, l'ultima,

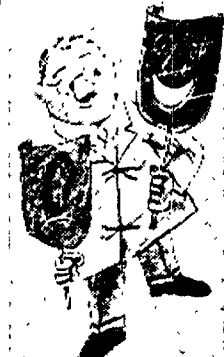


riuscì a superare l'immenso spacco con l'evento della nascita: «Se eri un maschio, nessuno ti diceva niente - raccontò Hal - sulla nascita dei bambini. E sull'isola quando una donna stava per partorire, il marito era costretto a lasciare la casa. (...) In qualche modo credevo ancora che le fate portassero i bambini...». Nelle culture primitive la nascita rappresenta la testimonianza di un legame con l'aldilà, pericoloso per il maschio proprio perché incontrollabile, sconosciuto. Hal è infatti terrorizzato e dopo quell'esperienza non potrà mai più fare l'amore con sua moglie: «...giurai che non sarebbe mai più accaduto, e il mio desiderio per lei, di fare l'amore con lei o con un'altra donna morì, e diventò un eunuco».

L'impossibilità dell'uomo di capire il mistero della nascita e della donna è anche al centro dell'episodio dei sacerdoti. Quando gli uomini decisero di prendere il posto delle donne, vollero diventare anche strumento di passaggio della vita: «Cominciarono a operarsi, tagliandosi via la loro mascolinità, e cercando di forgiare un buco attraverso cui la vita sarebbe passata. Morirono come mosche».

In alcuni casi la nascita rappresenta l'unica sopravvivenza di un amore: Gesù apparteneva alla tribù degli Olinka in Sudamerica, il suo villaggio era stato colonizzato dai nordamericani, e lui, essendo il protettore delle sacre pietre del villaggio, non poté fuggire lontano. Fu così che venne catturato. Zedé era stata imprigionata con l'accusa di essere comunista. Nacque un amore, ma il secondo incontro fu fatale: «La seconda volta, l'ultima,

**Stanlio, Blasetti e le risate dell'Est al Funny Film Festival**



Wim Wenders, Samuel Fuller e Jim Jarmusch, per la prima volta insieme come attori nel film *Napoli Berlino*, all'night long del finlandese Aki Kaurismaki saranno una delle attrazioni del prossimo Funny Film Festival (nella foto il bozzetto di questa quinta edizione, disegnato da Ettore Scola, cui è dedicata una retrospettiva), in programma a Boario Terme dal 21 al 27 settembre. La manifestazione, è l'unica in Italia che si occupa della risata attraverso le varie discipline dello spettacolo e che si dedica alla ricerca e allo studio del riso come terapia psichica e sociale. Tra le novità di quest'anno anche la riscoperta di alcuni film rari di Stan Laurel, il ritrovamento del film di Alessandro Blasetti *La Contessa di Parma* e una sezione di film inediti dedicati al funny dell'Est.

**Lo smoking di Buddy Holly e i Beatles all'asta del rock**

Ci sarà il celebre completo di pelle indossato da Michael Jackson nel suo «Bad Tour» dello scorso anno e la chitarra Gibson preferita dall'ex leader dei T. Rex Max Bolan (quoziazione quaranta milioni di lire) all'asta di cimeli del rock che Phillips aprirà a Londra mercoledì prossimo. Tra i pezzi più pregiati un filmato di quindici minuti sui Beatles, ancora il gruppo favorito dai collezionisti del settore, girato pochi minuti prima che si presentassero allo «Shea Stadium» di New York, in uno dei loro ultimi concerti. Una questione di buon gusto ha invece convinto gli organizzatori a ritirare l'elettrocardiogramma di Elvis Presley, con il tracciato che si arresta alle 15,10 del 16 agosto 1977.

**Il nuovo film di Satyajit Ray non andrà a Venezia**

Il film del famoso regista indiano Satyajit Ray *Shaba pro shaka* («I rami degli alberi») non sarà presente alla quarantasettesima Mostra del cinema di Venezia. La decisione è stata provocata dalle difficoltà di produzione e dalla necessità di procedere ad un nuovo montaggio del film, tutte operazioni che hanno determinato un ritardo non previsto. Il film del maestro indiano avrebbe dovuto partecipare fuori concorso, accompagnato dalla celebre *Trilogia di Apur*: dei tre film che la compongono, il secondo, *Apparajit*, vinse il Leone d'oro nel 1957.

**Revocata la censura sul film che incita a morte Rushdie**

Il divieto alla diffusione di *International gorillas*, il film pachistano che incita alla morte Salman Rushdie, l'autore dei contestatissimi *Versetti satanici*, è stato revocato ieri in Gran Bretagna, per intercessione dello stesso scrittore. Lo scorso mese il film era stato vietato perché avrebbe potuto indurre lo scrittore ad una denuncia per diffamazione, revocata appunto ieri. Attraverso i suoi legali Rushdie aveva anche proposto di tagliare alcune scene del film tra cui quella della sua morte. Rushdie si è detto anche convinto che il pubblico (il film è ora vietato ai minori di 18 anni) si renderà conto di avere a che fare con un prodotto spazzatura e con un personaggio inverosimile.

**Hollywood cerca la nuova Asta il fox terrier di Nick e Nora**

Sono stati negli anni Trenta una delle coppie più famose degli schermi: Myrna Loy e William Powell, nei panni di Nick e Nora Charles, ombra trionfante del capolavoro di David O. Selznick. Adesso che la serie cinematografica sta per diventare un musical, il problema maggiore è la ricerca del fox terrier che possa «impresszionare» Asta, il simpatico cagnolino della coppia. Il palcoscenico di Hollywood dove proveranno lo spettacolo si è trasferito in questi giorni in una vera «canizza» per i cani candidati al ruolo. Requisiti: oltre alla bravura una estrema malleabilità, la capacità di resistere in palcoscenico per un paio d'ore e la disponibilità a tutte le repliche.

STEFANIA CHINZARI

ERRATA CORRIGE

Per uno spiacevole errore grafico e redazionale, l'articolo apparso il 15 agosto in questa pagina sotto il titolo *Herta tedesca in Romania* non portava la firma dell'autrice Lidia Carli, che aveva curato anche la traduzione dell'articolo a firma Herta Mueller comparso lo stesso giorno con il titolo *I falsi dei dott. Dressler*. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autrice.

Un libro edito da Laterza sulla produzione del famoso fotografo. Introdusse l'uso di tecniche miste e la manipolazione del materiale visivo

## Steiner, il pioniere della grafica

È in libreria per i tipi della Laterza il volume *Fotografia. Ricerca e progetto*, un libro di immagini sulla produzione di Albe Steiner, pioniere della grafica italiana, scomparso nel 1974. A lui si deve, per esempio, l'impostazione grafica del *Politecnico*, che, a dire dello stesso Vittorini, introdusse la fotografia nel linguaggio della cultura italiana. Steiner si può definire archivista di un sapere per immagini.

CRISTIANA PATERNÒ

«Negli anni 1965-67 abbiamo passato le vacanze estive a Panarea (...). Per difenderci dal sole, la nostra padrona di casa aveva legato, agli angoli esterni in alto della porta finestra, un vecchio lenzuolo tessuto a mano del suo corredo, ora rattoppato in più parti con toppe bianche. Dall'interno della nostra camera, quando il sole vi batteva contro, la tenda assumeva ombre e segni i più strani. Questo affascinò Steiner che iniziò a disegnarlo, scomponendone i pezzi e scegliendo di volta in volta porzioni di tenda. Poi la

fotografò con la Polaroid, in diverse posizioni e con diverse luci, e ne risultarono delle composizioni astratte. Al rientro a Milano, rifotografò le piccole Polaroid, poi fece emulsionare delle tele e proiettò le parti della «sua tenda» ingrandendole in misure diverse, cm 50x30, 40x60 per poi inquadrate». In questa testimonianza di Lica Steiner sulla genesi del cosiddetto *Lenzuolo di Panarea* sono contenuti i meccanismi - semplicissimi e al tempo stesso fortemente innovativi -

dell'operare di Albe Steiner, pioniere della grafica italiana, scomparso nel 1974. A lui si deve, per fare solo un esempio, l'impostazione grafica del *Politecnico*, che a dire dello stesso Vittorini introdusse la fotografia nel linguaggio della cultura italiana. L'osservazione «dal vivo» degli oggetti e delle forme, la manipolazione del materiale visivo in un processo di astrazione quasi spontaneo suggerito dalle configurazioni delle cose stesse, l'uso di tecniche miste, il reimpiego della fotografia nella grafica e nel disegno sono tutti presenti nel *Lenzuolo di Panarea*. Si tratta di una serie atipica nella produzione di Albe Steiner, forse l'unica col carattere di opera d'arte a se stante, come ricorda Giovanni Anselmi nell'introduzione al volume *Fotografia. Ricerca e progetto* a cura di Lica Steiner e Mario Cresci (Laterza, pp 306, lire 45.000) un libro di immagini, purtroppo un po' sacrificate dalle di-

mensioni del volume e dalla scelta esclusiva del bianco e nero, ma essenziale alla conoscenza dell'estetica di Albe Steiner. Foto-grafia, cioè scrittura con la luce, e non semplicemente fotografia. Perché Steiner - è una delle tesi del volume - si può definire archivista di un sapere per immagini piuttosto che fotografo. Il suo album di figure ritagliate e incollate era al tempo stesso memoria storica e personale e repertorio di materiali per il suo lavoro. Così, per esempio, i *Provinci su fondo giallo* dei primi anni '50 sono un vero e proprio diario di viaggio in sequenza temporale. Guardiamo le foto: le «idee» dell'arte e della fotografia del Novecento (il funzionalismo, il ready made, la ripetizione seriale) ci sono tutte, raccolte e ricombinate. Sono gli elementi di un pensiero visivo, e Anselmi fa proprio il nome di Rudolf Arnheim. Troviamo la manipolazione in camera oscura delle foto scattate da Steiner, i

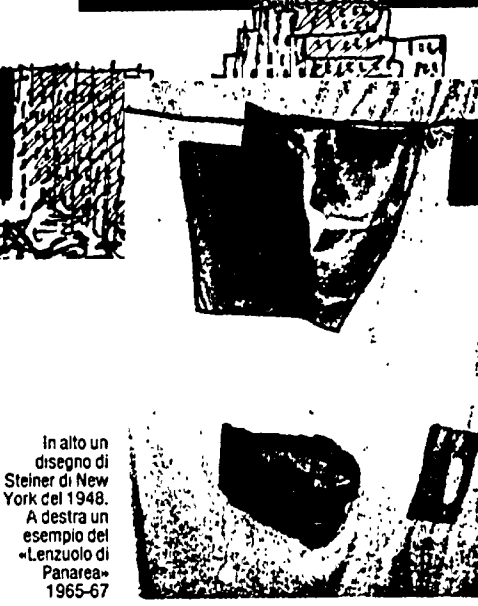
riprogrammi alla Man Ray, o la ripresa degli esperimenti fatti da Talbot con elementi vegetali per evidenziarne le *textures* (in uno studio per la decorazione di stoffe Steiner ricorre a fotocopie di foglie e fiori con effetti suggestivi); troviamo la *fotografia off camera* in cui gli oggetti, posti direttamente sulla carta sensibile ed esposti alla luce, lasciano un'ombra in positivo su fondo nero, o viceversa le silhouette, le figure umane o le mani in controluce che fanno pensare alle presenze assenti di Franco Fontana. Ma i Steiner le immagini di ricerca pura diventano subito i geroglifici di un linguaggio comunicativo, che vuole essere chiaro e non ambiguo. Così le rocce di Sardegna stampate ad alto contrasto sono «riciclate» per una copertina di Feltrinelli, oppure una foto scattata durante una manifestazione sindacale in Messico - dove Steiner trascorre gli anni dal '46 al '48 - subisce un intervento in



camera oscura e diventa la copertina di un opuscolo di propaganda. Ma più di tutto dà da pensare il fatto che il rinnovamento del linguaggio tecnico e visivo operato da Steiner si traduca immediatamente in impegno politico e, soprattutto nella formulazione di un'ideale democratico della comunicazione pubblicitaria. «Quello che per me conta - scriveva Steiner - è il rispetto fondamentale del destinatario cioè dell'utente, in un'epoca in cui esiste la possibilità della ripetibilità dell'im-

agine. Masse enormi di persone possono godere o usufruire di un prodotto che è il messaggio visivo. Che cosa vuol dire contenuto e forma in questo caso? Il contenuto è la conoscenza specifica dell'oggetto che deve essere visualizzato, sino ad una sintesi così evidente che, ridotta nei termini del segno speciale, quindi minimi, sia immediatamente percettibile e chiara». L'essenzialità dell'immagine insomma garantisce la trasparenza del messaggio e fonda un'ecologia della pubblicità. E non è poco.

**L'AMERICA GIORNO PER GIORNO**



In alto un disegno di Steiner di New York del 1948. A destra un esempio del «Lenzuolo di Panarea» 1965-67